



**CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME  
16/73/CR9/C9**

**PROCESSO DI STATIZZAZIONE DEGLI EX ISTITUTI MUSICALI PAREGGIATI E  
RIORGANIZZAZIONE AFAM**

**Audizione della Conferenza delle Regioni e Province autonome presso la Commissione Istruzione pubblica, Beni culturali, Ricerca scientifica, spettacolo e sport del Senato – 7 giugno 2016**

La Conferenza valuta in modo molto positivo la rinnovata attenzione del Parlamento e del Governo e la ripresa di un confronto sul processo di statizzazione degli Istituti Superiori di Studi Musicali ex pareggiati, previsto dalla Legge 508/99 e non ancora attuato. Rileva altresì con favore la volontà e l'impegno espressi alla VII Commissione dal Ministro Giannini di collocare tale processo nell'ambito di una più complessiva riforma e riorganizzazione degli AFAM, che garantisca la qualità della formazione musicale tenendo in considerazione le sue specificità e la necessità di una sua presenza sull'intero territorio nazionale.

Con l'entrata in vigore della legge n. 508/99 *Riforma delle Accademie di belle arti, dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia nazionale di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche, dei Conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati*, gli Istituti musicali pareggiati sono stati trasformati in Istituti Superiori di Studi Musicali (ISSM), dotati di personalità giuridica, autonomia statutaria, didattica, scientifica, amministrativa, finanziaria e contabile, riconosciuti come sedi primarie di alta formazione, di specializzazione, produzione e ricerca nel settore artistico e musicale.

Gli ISSM sono stati così equiparati ai Conservatori statali, con una unica differenza residua legata alla provenienza dei finanziamenti: i Conservatori sono finanziati direttamente dallo Stato, gli ISSM dagli enti locali. Venendo meno il supporto delle Province, visti i forti vincoli di bilancio cui sono sottoposti i Comuni e nonostante l'intervento in taluni casi delle Regioni, l'attuale modello di finanziamento mette a rischio la sopravvivenza di questi Istituti che rappresentano una parte importante del patrimonio culturale del nostro paese e una risorsa per la sua crescita culturale ed economica.

La conferenza delle regioni condivide quindi l'urgenza di avviare il processo di statizzazione espressa dal coordinamento dei presidenti degli ISSM e dall'ANCI, un processo che è stato troppo a lungo rinviato e la cui mancata realizzazione continua a mettere a rischio l'esistenza degli ISSM ex pareggiati.

Anche alla luce di tale urgenza la conferenza delle regioni esprime apprezzamento per la dichiarazione del Ministro Giannini alla Commissione Istruzione pubblica, Beni culturali, Ricerca scientifica, spettacolo e sport del Senato, la quale, nell'ambito di una complessiva riorganizzazione dell'intero sistema AFAM, ha sottolineato la necessità di reperire nuove e congrue risorse per poter superare le attuali differenze fra ISSM e Conservatori Statali. Tale dichiarazione di fatto apre una stagione di lavoro nuova rispetto a quanto previsto nei tre disegni di legge presentati nel 2013 in cui il processo di riforma era previsto avvenisse a "costo zero" per il bilancio dello Stato.

A tale proposito come già espresso da ANCI e da questa stessa Conferenza si conferma la non condivisione della norma che prevede di ridurre i trasferimenti statali a favore degli Enti Locali in misura pari alle spese da questi sostenute per gli ISSM ex pareggiati nell'anno precedente a quello del trasferimento allo Stato del personale. Tale previsione continuerebbe infatti a far ricadere sugli Enti Locali tutto il peso del finanziamento di tali Istituti.

Nell'ambito del processo di riforma complessiva del comparto AFAM, al fine di salvaguardare e valorizzare il patrimonio culturale degli ISSM ex pareggiati occorrerà tener conto dei seguenti aspetti:

- 1 – superamento delle differenze oggi ancora esistenti fra i conservatori statali e gli ISSM ex pareggiati (anche sotto l'aspetto della denominazione), armonizzazione sul piano giuridico, amministrativo e finanziario degli Istituti;
- 2 – reperimento da parte dello Stato di adeguate risorse finanziarie che possano effettivamente consentire la statizzazione degli Istituti che ne facciano richiesta.

In sostanza il compimento della prevista statizzazione rimane la condizione preliminare necessaria per qualsiasi ridisegno complessivo del sistema della formazione musicale ed artistica in Italia.

Nel sottolineare la criticità dell'attuale situazione finanziaria degli ISSM ex pareggiati, si prende atto positivamente dell'aumentato contributo annuale da parte dello Stato (passato a 10 milioni di euro nel 2016 dai 7,9 del 2015), dichiarando l'urgenza che tale contributo venga ripartito ed assegnato tempestivamente. Si ribadisce tuttavia, la necessità che lo Stato metta a disposizione risorse congrue per questo disegno di riforma ponendo finalmente le condizioni per avviare un percorso che colleghi il finanziamento della statizzazione (quantificato dallo stesso Ministro in circa 35 milioni) al successivo avvio di un processo di riorganizzazione del sistema dell'alta formazione musicale e del comparto AFAM nel suo complesso.

Si richiama l'attenzione anche sull'importanza di definire tempi certi entro i quali cui dovrà completarsi il processo di statizzazione ed avvenire il progressivo trasferimento degli oneri del personale dagli Enti Locali allo Stato (sembra congruo ipotizzare un arco temporale di un triennio).

Al riguardo si sottolinea la necessità che la statizzazione avvenga su richiesta del singolo ISSM, d'intesa con gli enti locali finanziatori, e sia resa accessibile a tutti gli ISSM già a partire dall'AA 2017-2018. La gradualità nella realizzazione del processo di statizzazione dovrà prevedere una percentuale di intervento finanziario a carico dello Stato di anno in anno maggiore sino alla copertura del totale dei costi relativi al personale a tempo determinato e indeterminato che risulti assunto da tali Istituti.

La statizzazione deve conservare ed anzi potenziare gli attuali livelli qualitativi della formazione musicale e la sua diffusione sul territorio nazionale, configurandosi come una precondizione ma anche come una componente fondamentale del più complessivo disegno di riforma e riorganizzazione dell'intero comparto AFAM.

Ai fini della riorganizzazione del sistema AFAM e nello specifico della ridefinizione di un modello di formazione musicale si condivide la necessità di:

- a) rafforzare il rapporto fra il percorso verticale in ambito scolastico e la formazione preaccademica, formazione che costituisce un elemento propedeutico per il percorso accademico e che non può essere completamente separata quest'ultimo. In particolare occorre incentivare un proficuo contatto fra il percorso scolastico, anche delle scuole di musica private, e quello preaccademico che hanno obiettivi e risultati attesi vicini ma diversi (sviluppo della capacità di ascolto e delle competenze musicali amatoriali l'uno; formazione musicale di base più professionalizzante e propedeutica all'accesso all'alta formazione musicale l'altro).
- b) individuare criteri e standard qualitativi che indirizzino e guidino le scelte organizzative riguardanti tutto il sistema dei Conservatori e degli ISSM e la ridefinizione dell'offerta formativa sul territorio, in modo da garantire maggiore funzionalità istituzionale, economica e formativa, alti livelli qualitativi e la diffusione territoriale necessaria a rispondere ad una domanda crescente da parte delle comunità locali. Rispetto a tali criteri si esprime apprezzamento ed interesse per quanto già indicato nell'audizione del coordinamento dei presidenti degli ISSM ex pareggiati.

Nel processo di riorganizzazione del sistema dei Conservatori e degli ISSM si dovrà tener conto:

- 1) dell'attrattività che l'Istituto riveste per gli studenti, con riferimento anche al numero di iscritti provenienti fuori regione o stranieri ed al numero di iscritti alle diverse tipologie di corso (preaccademico/accademico);
- 2) della presenza e concentrazione degli Istituti in un certo ambito territoriale, anche in rapporto alla popolazione della regione ed alla sua estensione;
- 3) della qualità dell'offerta formativa dell'Istituto (numero docenti, masterclass con docenti di chiara fama, esperienze e scambi con strutture estere per docenti ed allievi, allievi che hanno ottenuto particolari riconoscimenti nazionali ed internazionali);
- 4) il legame degli Istituti con il proprio territorio. Questo principio fondamentale necessita di individuare validi indicatori che siano in grado di "misurarlo", quali:
  - il radicamento storico dell'Istituto, approssimabile con la sua data di istituzione;
  - il ruolo che l'Istituto riveste nell'identità locale del territorio di riferimento, misurabile con la produzione di eventi pubblici, la presenza di accordi e collaborazioni con teatri ed altre istituzioni culturali del territorio;
  - il radicamento istituzionale dell'Istituto, in termini di accordi e collaborazioni con amministrazioni locali e regionali; di convenzioni con licei musicali ed altre strutture scolastiche, finalizzate alla formazione musicale sul territorio e/o con le altre scuole senza uno specifico orientamento musicale;
  - il ruolo sociale dell'Istituto, in termini di contributo alla diffusione della cultura musicale verso gli strati della popolazione più lontani dalla sua fruizione, e di capacità di attrarre fra i propri allievi studenti delle estrazioni sociali più diverse;
  - il rafforzamento del percorso verticale fra l'alta formazione musicale e la formazione in ambito scolastico e preaccademico, in termini di convenzioni con gli Istituti scolastici e le scuole di musica del territorio, singole o in rete.

A fianco di questi criteri guida, nell'individuazione delle Istituzioni cui riconoscere il ruolo di Conservatorio autonomo, di sezione staccata o da accorpate ad altre istituzioni, la Conferenza ritiene opportuno che siano valorizzate anche le capacità degli Istituti di "fare rete" fra loro sul versante della didattica e delle attività a supporto di quest'ultima. Si ritiene infatti che, nell'ottica di un complessivo riassetto del sistema della formazione musicale, debbano essere incoraggiate e valorizzate quelle progettualità che, in una logica di collaborazione fra Conservatori, promuovano, a parità di costi, una crescita qualitativa dell'offerta formativa sfruttando le complementarità nella didattica legate a specifici strumenti e alle nuove tecnologie, e mirino a realizzare sinergie ed economie di scala nella organizzazione di attività a supporto alla didattica e dei percorsi di esperienza dei giovani musicisti (es. orchestre giovanili di scala regionale) e a sviluppare progetti multidisciplinari con soggetti pubblici e privati, volti a migliorare l'occupabilità dei giovani musicisti. Una organizzazione a rete fra Istituzioni che mantengono la propria individualità e il proprio ruolo di presidio del territorio può consentire di ottenere risultati in termini di crescita qualitativa e di razionalizzazione dei costi di grande rilevanza.

La Conferenza delle Regioni ritiene infine necessario che sul percorso di statizzazione degli ISSM ex pareggiati e sul complessivo disegno di riforma del comparto AFAM siano coinvolte le Regioni attraverso l'espressione di un parere vincolante o la formalizzazione di un accordo riguardo tempi, modalità e criteri da adottare in tale percorso.

Roma, 26 maggio 2016